

I DODICI REFERENDUM.

Resta il sistema attuale per l'elezione dei sindaci
Si riapre il dibattito in vista delle politiche

ROMA «La legge elettorale a doppio turno per le politiche? È un terreno minato». Non se ne parla nemmeno e del resto perché farlo se il referendum numero otto riguardava solo i Comuni? Gianfranco Fini non usa giri di parole per spiegare quale sarà la posizione futuracel Polo in materia. E lo fa in una conferenza stampa organizzata a Montecitorio. Il giorno dopo la vittoria di Berlusconi nei referendum televisivi si vorrebbe mettere la sordina a quello più «politico», promosso dai parlamentari per cancellare il sistema elettorale a doppio turno, in vigore dal '93 nei comuni con più di 15mila abitanti. Perché la destra, che sperava nella vittoria dei sì, è stata sconfitta, anche se per 150mila voti, come fa notare il riformatore Peppino Calderisi, cioè 50,6% contro 49,4%. Un margine risicato, è vero, ma in ogni caso sufficiente a non far toccare la norma attuale, che ha dimostrato di funzionare.



**Rutelli soddisfatto
«Una buona legge resta in vigore»**



Il sindaco di Roma Francesco Rutelli
Alberto Pais
A sinistra, un seggio elettorale
Andrea Corace

ROMA. È soddisfatto Francesco Rutelli, il rischio di cancellare il doppio turno nelle elezioni dei grandi comuni è stato sventato. E allora doppio turno anche per le politiche? «Io personalmente sono per i due turni, ma sarebbe sbagliato pensare che questo risultato possa rappresentare un'indicazione popolare anche per la riforma elettorale delle politiche», ha detto il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, abbronzatissimo, sceso dal Campidoglio a Montecitorio per una breve conferenza stampa, appena finito di cantare vittoria per il risultato del referendum sui Comuni. Ma ha però approfittato per tirare le orecchie a tutti i comitati promotori del referendum. Sia all'ex amico Marco Pannella quanto agli organizzatori del referendum sulla Mammì. «Le percentuali dei votanti dimostrano che tutti devono riflettere attentamente sull'uso di questo strumento che è importantissimo», ha detto il sindaco. E Rutelli si è detto d'accordo con la proposta di innalzare a un milione il numero delle firme da raccogliere per i referendum. «Andrebbero cercate anche delle norme per impedire che si possa arrivare a dover votare 20 referendum in una sola volta», ha detto il sindaco. «Quello sui Comuni è l'unico referendum sul quale ho scelto di impegnarmi, insieme agli altri sindaci delle grandi città - ha detto Rutelli -. E seppure sul filo il "no" ha vinto. Non voglio dare una lettura politica. Sono contento perché in questo modo una buona legge resta in vigore». Poi il sindaco della capitale ha negato che i primi cittadini impegnati per il «no» abbiano voluto semplicemente difendere la propria elezione, favorita dal ballottaggio. Anzi, ha detto che molto probabilmente tra due anni lui non sarà di nuovo in corsa per il Campidoglio. «Non è affatto detto che debba ricandidarmi - ha affermato -. E comunque molti di noi sarebbero stati eletti comunque, anche con il turno unico». Rutelli ha poi ricordato le ragioni del «no», sostenute nei giorni scorsi in Campidoglio anche da un gruppo di consiglieri comunali, guidati dal Verde Silvio Di Francia e dal pidduino Massimo Svatiro, che hanno addirittura attuato lo sciopero della fame contro l'abrogazione del doppio turno.

Rutelli per lanciare il suo appello ad un uso più parco dei referendum ha preso ad esempio la fila di camion che dai magazzini del Campidoglio venerdì scorso ha preso la direzione dei seggi elettorali. «Era uno spettacolo impressionante - ha detto il sindaco -. Non so se vi rendete conto: trenta milioni di schede! Chi non ha compreso che questi referendum sono stati vissuti male dai cittadini per la valanga di quesiti, dimostra di non volere fare tesoro dell'esperienza. Sono stati una occasione mancata di confronto politico, sociale, civile, democratico». Sugli altri referendum Rutelli si rifiuta di dare un giudizio. Ma il plebiscito dei romani contro la liberalizzazione degli orari dei negozi non è un po' una sconfitta per lui, che appena eletto sindaco diede il via alle aperture domenicali? «Assolutamente no, anzi, i romani hanno evidentemente apprezzato la normativa adottata dal Comune, sulla quale sono d'accordo sia le associazioni dei commercianti sia quelle dei consumatori».

**Il doppio turno resiste all'assalto
E ora nel centrodestra si dice: «Discutiamone»**

50,6% a 49,4%. La legge elettorale a doppio turno per i Comuni ha resistito agli assalti della destra. E di doppio turno si parlerà anche per le elezioni nazionali. Ma riformatori e An non ci stanno, il Ccd più disponibile, come alcuni di Pi. D'Onofrio: «Se si tratta del doppio turno alla francese completo, parliamone. A questo non dirà no nemmeno An». Uno scambio possibile con lo slittamento delle elezioni in primavera.

ROBINA LAMPUNANI

D'Onofrio: «Discutiamone»
Ma non tutti nel Polo sono della stessa opinione di Fini o dei riformatori. Per esempio in An Domenico Fisichella è possibilista, così come il forzista Giuliano Urbani: per lo meno sono disponibili a discutere la proposta del Pds per una legge a doppio turno alla francese, che prevede - come spiega Franco Bassanini - il sistema uninominale e la partecipazione al secondo turno dei candidati che hanno ottenuto il 12,5% dei voti degli elettori iscritti alle liste del proprio collegio. E che prevede anche la desistenza, cioè la possibilità di uno dei candidati arrivati al secondo turno di cedere in favore di un altro. Tuttavia, fa osservare il ccd Francesco D'Onofrio, questo sistema nell'accezione del Pds non è completo, perché non prevede la possibilità dell'ele-

zione diretta del premier o del presidente. Insomma, è il suo ragionamento, se i sindaci e i presidenti di provincia, alla testa dei rispettivi governi, si votano direttamente, perché il Pds non prevede altrettanto per il presidente del governo nazionale? L'ex ministro aggiunge: «Se il modello francese fosse completo noi saremmo disposti a prenderlo in considerazione, perché offrirebbe, così come dice anche il Pds, una risposta adeguata alla domanda di pluralismo che viene dal nostro paese, nuovo all'esperienza del bipolarismo; ma darebbe anche garanzie per la stabilità di governo. Su questa ipotesi ci starebbe anche An, che non ha mai respinto il modello francese». E probabilmente ci starebbe anche Silvio Berlusconi, che da quando si è buttato in politica non attende altro che di essere plebiscitato e in-

fatti anche nel programma di Forza Italia si parla di legge elettorale a doppio turno, ma in senso presidenzialista.
Lo scambio
Dunque nel Polo ci sono esponenti che non disdegnerebbero di affrontare il discorso del doppio turno per le politiche, anche alla luce del risultato referendario - che complessivamente, insiste D'Onofrio, «deve essere gestito moderatamente, senza scontri e toni forti che ci danneggerebbero soltanto, come è stato per le elezioni regionali». Tuttavia c'è un ma, in questo ragionamento. Una legge di questa natura comporterebbe una revisione costituzionale che ovviamente non si può fare in poche settimane, «ma nemmeno sono necessari otto mesi», aggiunge sempre D'Onofrio. «Si potrebbe fare tutto in tempo utile per

votare con il nuovo sistema in primavera». Ecco il punto vero. Nel Polo il partito del voto nel '96 non è tenuto compatto di prima dell'11 giugno. E conclude l'ex ministro: «Né l'antitrust - che comunque si deve fare prima di tornare alle urne - né la finanziaria hanno la forza di trascinamento del voto a primavera. Solo il tema della governabilità può fare tanto. In sostanza si vorrebbe uno scambio: doppio turno alla francese completo, in cambio delle elezioni in primavera». Nel centrosinistra non tutti i partiti hanno le idee chiare sul doppio turno, le posizioni sono sfumate. Ma Bassanini è ottimista ed è certo che alla fine l'accordo si potrà trovare perché «il primo turno consente ad ogni forza di mantenere la propria identità, mentre il secondo consente di scegliere». A questo discorso si potrebbe convincere anche Umberto Bossi che nelle ultime settimane aveva auspicato un ritorno al sistema proporzionale. Ma anche aveva lanciato segnali sul doppio turno, seppure non nella versione alla francese propugnata dalla Quercia. Dunque, al di là del «no» passato, lanciato da An e dai riformatori, è evidente che questo sarà uno dei temi su cui si giocherà la politica nelle prossime settimane, perché in realtà i giochi sono tutti aperti.

Referendum 8	Si %	No %
Elezione del sindaco del doppio turno	49,4	50,6
Piemonte	51,7	48,3
Valle d'Aosta	51,9	48,1
Lombardia	52,8	47,2
Trentino-Alto Adige	47,3	52,7
Veneto	51,9	48,1
Friuli-Venezia Giulia	55,6	44,4
Liguria	47,4	52,6
Emilia Romagna	39,0	61,0
ITALIA SETTENTRIONALE	49,8	50,2
Toscana	41,2	58,8
Umbria	44,7	55,3
Marche	46,3	53,7
Lazio	52,2	47,8
ITALIA CENTRALE	47,1	52,9
Abruzzo	53,2	46,8
Molise	51,7	48,3
Campania	48,5	51,5
Puglia	50,8	49,2
Basilicata	47,5	52,5
Calabria	50,1	49,9
ITALIA MERIDIONALE	50,0	50,0
Sicilia	51,6	48,4
Sardegna	50,6	49,4
ITALIA INSULARE	51,4	48,6

Sartori: «È il solo modo per avere stabilità»

«Questi referendum li ha vinti Berlusconi. Ma di qui a prefigurare un voto politico sulla base dell'esito di questa consultazione mi sembra azzardato». Il politologo Giovanni Sartori non ha dubbi: «I quesiti erano assurdi». «Il Cavaliere dovrebbe fare tv commerciale e basta». «Meno male che l'abrogazione del doppio turno non è passata. Abbiamo una legge che funziona e volevano cancellarla: una sciocchezza». «Il Tatarellum? Meglio del Mattarellum».



DAL NOSTRO INVIATO
SILVIO TREVISANI

come lo erano in origine. La stupidità ha impigliato i telegiornali. No le televisioni devono essere commerciali e quindi non fare spot politici a pagamento, non avere dibattiti o tavole rotonde. Come avviene tranquillamente negli Stati Uniti dove sono pieni di tv commerciali le quali producono soldi. Berlusconi faccia soldi e si tenga le sue televisioni commerciali. Si potrebbe arrivare a sancire un simile principio di incompatibilità da parte del Parlamento. Sia chiaro: un principio che deve valere non solo per Berlusconi ma per tutti gli amministratori pubblici. Un amministratore delegato di una società, ad esempio, non dovrebbe poter fare il sindaco e non si vanta di violare la sua libertà. È un principio di incompatibilità da stabilire e far rispettare.
Nel referendum per l'abrogazione del doppio turno nei comuni hanno prevalso i no, il doppio turno resta...
È l'unica mia vittoria. Io mi sono battuto per il no. Sono andato persino in tv a sostenerlo. Avevamo

una legge che funzionava e volevano abrogarla. Una vera sciocchezza. A questo punto però bisogna anche rivedere la legge elettorale nazionale. L'ho sostenuto anche qui a Cernobbio: è inutile andare a nuove elezioni con un sistema che riprodurrebbe un Parlamento frammentato e ingovernabile come è ora, o peggio. Sì, peggio, poiché la leadership di Berlusconi presto o tardi si attenuerà, e tutto diventerà ancora più frammentato. Alto sarebbe allora il rischio di un suicidio politi-

co istituzionale. Cosa saremo ridotti a fare per tentare di governare, votare una volta all'anno? Ecco perché prima si deve fare la riforma elettorale in direzione del doppio turno. Per fortuna anche D'Alema si è recentemente schierato con più convinzione e più forza rispetto a qualche mese fa, per questa ipotesi.
Presidenzialismo ed elezione diretta del premier possono stare accanto al doppio turno? No. Io sono contrarissimo a tutte e due le eventualità. Perché sono a favore del sistema francese che è semipresidenziale e funziona benissimo da oltre trent'anni. Mentre invece va malissimo e non funziona quello presidenziale americano che sopravvive negli Usa, ma è un disastro in tutta l'America latina, cioè in 22 paesi. Per quanto riguarda l'elezione diretta del premier è ancora peggio, è l'idea più stupida che ci sia. Israele l'ha adottata e ora già se ne pente. Perché alla fine si sono resi conto che eleggono un generale senza esercito cioè senza forza di governo.

che però resta il quattro anni come un San Sebastiano pronto a farsi infilzare ogni giorno dalle maggioranze contrarie. Eleggere un presidente del consiglio senza dargli una maggioranza è assolutamente inutile.
Come giudica allora la legge elettorale regionale? È proporzionale con premio di maggioranza. Una volta veniva chiamata «legge truffa», cosa che invece non è mai stata essendo semplicemente una tecnica elettorale come un'altra; tra l'altro se volessimo restare a questa antica nomenclatura l'uninomiale è decisamente più «truffaldina» perché lì si piglia tutto anche con il 40%; con un premio quindi che può arrivare addirittura al 60%. Invece la legge regionale, la cosiddetta «Tatarellum» può funzionare anche meglio di altre. Io a suo tempo non mi opposi alla proporzionale con sbarramento e premio, però chiedo una clausola aggiuntiva che considero vitale per la governabilità. E cioè: se i vincitori dopo si dividono, perdono il premio di maggioranza. Insomma, occorre fomi-

re l'incentivo a restare coesi. Per cui la conclusione può essere questa: se ce la sentiamo di tornare ad un sistema proporzionale con sbarramento e premio di maggioranza e con quella clausola «di coesione obbligatoria» molto importante, beh io direi che la «Tatarellum» è sempre meglio del «Mattarellum» uninominale con recupero proporzionale.
Ultima domanda: lei è d'accordo con l'analisi del voto fatta stamane (let, n.d.s.) da Giuliano Amato secondo cui il voto del referendum prefigurerebbe un futuro vittorioso a quegli elettori moderati di centro destra che scelsero il Polo il 27 marzo dello scorso anno? Può darsi che Giuliano Amato abbia ragione, ma io questo voto non lo ritengo significativo a futura memoria, cioè non rievoca possibilità di proiezione sulle future elezioni politiche. Primo, perché erano quesiti referendari, secondo: perché hanno operato forze e pressioni, disordinate e diverse rispetto a quelle che avrebbero operato in caso di elezioni politiche. Infine ha votato solo il 58%; degli aventi diritto. È una bella differenza: chi può dire come avrebbero votato gli altri? Per cui non darei un valore di proiezione a questo risultato. Interpretarlo così oggi è rischioso, ma ci sono anche altre plausibili interpretazioni.